

LA NOSTRA CARTA

→ **L'anticipazione** Ecco alcuni stralci della lettura commentata di Pasquino alla Costituzione

→ **L'autore** «Calamandrei sarebbe inorridito dai nostri politici: hanno cercato di migliorare l'Italia?»

La rivoluzione promessa? Possiamo ancora farla. Tutti noi

Quella che segue è una parte dell'introduzione di Gianfranco Pasquino al libro «La rivoluzione promessa. Lettura della Costituzione italiana» (Bruno Mondadori), da giovedì in libreria.

GIANFRANCO PASQUINO

POLITOLOGO

Le Costituzioni moderne sono soprattutto carte che codificano le libertà; sanciscono diritti e doveri dei cittadini; delineano i rapporti fra cittadini e le istituzioni; specificano la divisione dei poteri e i limiti del loro esercizio a opera di ciascuna istituzione e di coloro che vi sono preposti. Oggi, possiamo affermare con sicurezza che le Costituzioni danno forma a un sistema politico, e potremmo aggiungere che dove non c'è una Costituzione non esiste, pur con la luminosa eccezione della Gran Bretagna, democrazia. Tutti i si-

Gli articoli

In parte riflettevano le nobili aspirazioni della Resistenza

Storia della Repubblica

Spiega il perché delle inadempienze, ma non può giustificarle

stemi politici che si sono affacciati alla democrazia, negli ultimi trent'anni alcune decine, si sono dati Costituzioni il cui elemento centrale è rappresentato dal riconoscimento e dalla garanzia dei diritti dei cittadini. Molto spesso i rispettivi costituenti hanno approfittato della possibilità, qualche volta una vera e propria necessità, di scrivere la Carta costituzionale



Costituzione italiana Il momento della firma

nale per delineare anche il tipo di sistema politico, sociale ed economico da loro preferito. Nessuna Costituzione contemporanea potrebbe oggi fare a meno di offrire spazio al mercato e alla concorrenza economica. Né potrebbe tralasciare di regolamentare tutto quello che attiene all'istruzione, al lavoro, alla salute dei suoi cittadini.

Tra il 1946 e il 1948 i costituenti italiani ebbero la grande opportunità di collaborare alla stesura della prima vera e propria Carta costituzionale della Repubblica democratica italiana. Da uno dei più autorevoli di loro, per statura intellettuale e conoscenza del diritto, Pie-

ro Calamandrei, vennero contributi significativi, ma anche forti critiche al testo approvato. In particolare, Calamandrei, giurista positivista, manifestò forte contrarietà alle norme programmatiche, quelle che indicano quanto deve essere fatto, che, per l'appunto, delineano un programma. Quando, pochi anni dopo la promulgazione, Calamandrei si trovò a fare un bilancio, ancorché preliminare, della Costituzione italiana, affermò con una frase memorabile che era una «rivoluzione promessa in cambio di una rivoluzione mancata».

Negli articoli della Costituzione, addirittura nel suo impianto com-

pletivo, stava un disegno di trasformazione dei rapporti politici, sociali ed economici che, almeno in parte, rifletteva le grandi e nobili aspirazioni della Resistenza, ovvero la «rivoluzione mancata». Quella di Calamandrei non era soltanto una frase a effetto. Purtroppo la fase di applicazione della Costituzione non si è mantenuta fedele alle sue promesse e alle norme programmatiche. La storia della Repubblica italiana spiega il perché delle inadempienze, ma non può giustificarle, anche se la guerra fredda (1946-1989) sicuramente non facilitò scelte che la Costituzione suggeriva e incoraggiava. In